

---

**PROTESTANO I SINDACATI DEGLI AGENTI**


---

# Troppe auto fuori uso: la polizia resta a piedi



**Una pattuglia di polizia a Ostia: le nuove auto in dotazione al commissariato non sono disponibili per incidenti di servizio e l'autoparco è ridotto ormai al minimo**

di MARA AZZARELLI

Volanti nuove, guaste. Ferme in commissariato perché il ministero non le aggiusta. Il distributore di benzina chiuso e i poliziotti che devono fare rifornimento a Ponte Galeria, sprecando tempo prezioso. I sindacati di polizia denunciano: «Il parco macchine è ridotto ai minimi termini. Si è arrivati alla colletta per fare le piccole riparazioni».

Il problema sarà sollevato anche dalle associazioni di commercianti (Ascom e Confcommercio) nell'incontro del 12 dicembre con il sottosegretario alla sicurezza Ettore Rosato e il prefetto Carlo Mosca. Le Alfa 156 sono state danneggiate durante il servizio. Routine per chi insegue i criminali. E routine dovrebbe essere ripararle. «Sono state sostituite da tre vecchie Marea - afferma Francesco Russo della Consap, uno dei sindacati di polizia - e non si sa quando le ripareranno. Il parco macchine è in crisi: ci sono interi settori senza auto, come la giudiziaria, la scientifica e l'ufficio stranieri».

All'appello mancano anche le macchine ai poliziotti che effettuano i controlli per gli arresti domiciliari, mentre quelli che si occupano delle notifiche hanno una vecchia Fiat Uno riparata anche con i loro soldi. «Per il problema del carburante - afferma il dirigente Rosario Vitarelli - ho già scritto, dovrebbero mandarci i buoni. Le Marea invece sono quelle che si usano in tutta Roma». Macchine che secondo le denunce dei poliziotti hanno fatto però decine di migliaia di chilometri, mancano persino le torce di cui gli agenti hanno bisogno negli interventi notturni. Negli uffici invece i poliziotti si portano persino i computer da casa.

«Siamo stanchi di parole - tuona il presidente dell'Ascom Ruggero Picchi - A questo commissariato manca il minimo indispensabile». «I poliziotti fanno tanto - aggiunge Ginetto Pugliè, della Confesercenti - ma devono anche essere messi in condizione di lavorare».